

1946: CONCETTO MARCHESI, ELIO VITTORINI, LINA MERLIN

PER UNA SCUOLA SERIA.



di **Piero Morpurgo**

L'unità raccolta nel manifesto per la "Scuola Nazionale" firmato da **Benedetto Croce** e **Guido Castelnuovo** nascondeva lacerazioni antiche: **Marchesi era per l'insegnamento del latino alle medie, Castelnuovo era contrario.** Sull'insegnamento nelle scuole professionali i dissapori erano anche più aspri e più antichi: **Antonio Gramsci, nel 1916, aveva scritto:** "Una scuola in cui sia data al fanciullo la possibilità di formarsi, di diventare uomo, di acquistare quei criteri generali che servono allo svolgimento del carattere. Una scuola umanistica, insomma, come la intendevano gli antichi e i più recenti uomini del Rinascimento. Una scuola che non ipotechi l'avvenire del fanciullo e costringa la sua volontà, la sua intelligenza, la sua coscienza in formazione a muoversi entro un binario a stazione prefissata. Una scuola di libertà e di libera iniziativa e non una scuola di schiavitù e di meccanicità. Anche i figli dei proletari devono avere dinanzi a sé tutte le possibilità, tutti i campi liberi per poter realizzare la propria individualità nel modo migliore, e perciò nel modo più produttivo per loro e per la collettività. **La scuola professionale non deve diventare una incubatrice di piccoli mostri aridamente istruiti per un mestiere**"¹. La polemica era proseguita, nel 1945, con **Concetto Marchesi** che sosteneva la scuola media unica terminata la quale sarebbe dovuta intervenire una durissima selezione e a questo rispondeva **Elio Vittorini:** "Quando Marchesi propone di portare subito a un complesso di otto anni l'istruzione (gratuita e obbligatoria) egli può anche avere la più generosa e progressiva concezione della scuola. Ma quando poi aggiunge che bisogna chiudere buona parte delle scuole medie e universitarie per ridurre a un minimo di "veramente capaci" i frequentatori di tali scuole e ottenere una "severa

selezione" negli studi, egli mostra di condividere le preoccupazioni di chi ancora concepisce gli studi non altro che come un mezzo per formare i "quadri" della società. **.../ Ma vi è molto di più che la scuola può insegnare: la scuola può insegnare tutto quanto occorre all'uomo per diventare soggetto di cultura e di coscienza, di libertà, di capacità creativa e di fede nel progresso civile**"². Il "Politecnico" di Vittorini accolse istanze di studenti e insegnanti sui problemi della Scuola. **Significativa è la relazione sulla scuola fondata dai partigiani a Milano nel dopoguerra:** ogni settimana gli studenti eleggevano un loro direttore che attuava le decisioni degli allievi riuniti in assemblea; anche i professori nominavano un loro direttore che, di concerto con gli studenti, risolveva i problemi di carattere didattico³. Un'anticipazione degli organi collegiali del 1974 che oggi sono naufragati in assemblee d'istituto cui non partecipa alcuno studente in quanto si approfitta di un "giorno libero" improprio.

Nei lavori dell'Assemblea Costituente – in particolare dal 18 al 24 ottobre 1946 in prima sottocommissione- **Concetto Marchesi** è nitido: occorre "fare dello studente un cittadino che compia una pubblica funzione a vantaggio di tutti: quella d'istruirsi: per rendere socialmente valida la propria capacità intellettuale. La scuola deve essere aperta a chiunque abbia la possibilità d'intendere e di apprendere, perché la macchina sociale ha bisogno di questa minoranza eletta che possa metterla in movimento. È interesse della Nazione che ognuno abbia modo di fecondare i germi del proprio destino e che possa sollevarsi non sugli altri ma in mezzo agli altri, liberamente, con tutte le naturali ricchezze ch'egli possiede. Ed è danno e pericolo comune che continui ad esistere una classe alla quale

la servitù economica tenga chiusa quella porta della conoscenza che è veramente la porta della vita". In precedenza **Marchesi** era stato chiarissimo: "La istruzione — sia primaria, sia media, sia universitaria — non è problema di regioni o di comuni o di enti privati. È problema nazionale. **.../ Molti di quelli che fanno la politica considerano la scuola come una astrazione fuori delle necessità presenti; e pochi la sentono come un organo, ed organo supremo, di continuità e di sviluppo della vita nazionale. Nel mondo parlamentare essa costituisce di solito un settore dove il deputato si affaccia per fuggevoli motivi di opportunità**"⁴. **Parole profetiche per questi nostri anni in cui si vagheggia di una Scuola fondata sull'autonomia differenziata delle Regioni che si configura come un vero e proprio attentato alla Costituzione.** Il nuovo Stato sorto con l'Assemblea Costituente aveva provocato proprio sulla Scuola uno strappo istituzionale destinato ad avere un effetto di lunga durata: nonostante il tentativo di **Enrico De Nicola** di dissuadere **De Gasperi** dal nominare **Gonella** ministro dell'istruzione perché la Scuola aveva bisogno di un ministro laico⁵, e nonostante i patti con il Partito d'Azione che prevedevano che il Ministero dell'Istruzione non andasse alla Democrazia Cristiana⁶ **era stato nominato ministro Guido Gonella.** In particolare le donne costituenti tentarono di convincere il ministro della gravità dei problemi economici, giuridici e pedagogici. Si susseguirono le interrogazioni. La prima, di venerdì 19 luglio 1946, firmata da **Lina Merlin**, chiedeva al ministro della Pubblica istruzione **Guido Gonella** "quali provvedimenti intenda prendere per assicurare alla scuola un conveniente funzionamento nel prossimo anno scolastico" e quali disposizioni ritenga opportuno adottare "a favore dei maestri che per causa di

¹ *Uomini o macchine*, in "L'Avanti" 24 dicembre 1916, <http://www.nuovopci.it/classic/gramsci/uomacc.htm>.

² E. Vittorini, *Ma il problema fondamentale della Scuola è di fornire i mezzi di conoscenza a tutti gli uomini*, "Il Politecnico", 6 ottobre 1945 <http://www.ecn.org/filiorossi/vittorini.html>.

³ L. Succi, *C'è a Milano una scuola democratica*, "Il Politecnico", 2 marzo 1946, p. 2; L. Clementi, *Indice ragionato del periodico «Il Politecnico» (1945-1947)*, relatore prof. Corrado Donati, Università degli studi di Trento, a.a. 1995/96, p. 89, in https://r.unitn.it/filesresearch/images/lett-circe/tesi_politecnico_clementi.pdf.

⁴ <https://www.nascitacostituzione.it/05appendici/01general/00/01/05-marchesi.htm>.

⁵ M. Tebaldi, *Il Presidente della Repubblica*, Bologna, 2005, p. 59.

⁶ A. Scotto di Luzio, *Il Pci e la Scuola Laica alla Costituente: storia di due manifesti*, in "Contemporanea", 9, (2006), pp. 681-99, ivi p. 683; G. Gonzi, *Le donne costituenti: il contributo agli articoli sulla scuola e sull'istruzione*, in "Rivista di Politica, Educazione e Storia", 13 (2019) pp. 41-60.

guerra hanno perduto la casa, le masserizie e gli indumenti". I docenti "vorrebbero poter esercitare il loro compito educativo con regolarità, /.../ ma sono impossibilitati dalle loro misere condizioni economiche a provvedere ai più elementari bisogni dell'esistenza". Il giorno seguente la stessa Merlin, unitamente a Rossi, Montagnana, Minella, Pollastrini, Noce, Lotti, Gallico e Bianchi, rivolgeva al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della Finanze la richiesta di "avocare alle casse dello Stato i beni che furono della Corona" per destinarli all'assistenza dell'infanzia e dell'adolescenza, "minacciate tragicamente nell'attuale dissoluzione della vita economica e sociale". La miseria della Scuola rendeva e rende la Scuola miserabile. **Poi Bianca Bianchi accusò Alcide De Gasperi di trascurare il problema della Scuola; l'esponente socialista si diceva molto preoccupata per "l'inveterata abitudine di riporre la scuola, l'educazione tutta, all'ultimo degli interessi del vivere sociale. /.../ Bisogna mettersi in mente che la scuola è una cosa seria /.../ non sappiamo formare la coscienza civile, né irrobustire il carattere, né dar vita alla intelligenza libera; /.../ non educiamo l'alunno a criticare e a pensare e non gli diamo sufficiente fiducia in sé stesso affinché da solo possa camminare, orientarsi e affrontare e risolvere ogni problema. /.../ Oggi abbiamo tante scuole senza alcun controllo che ogni anno mettono fuori in libera circolazione diplomati atti, o inadatti, come sarebbe meglio dire, ad esercitare il loro compito. /.../ Ora noi dovremmo rivedere tutto questo sistema educativo e porre un freno all'invasione di istituti privati, per rendere alla scuola la sua serietà". Era il 1946, i problemi da risolvere, ieri e oggi, erano chiari; invece il Parlamento ha pensato che tutto si risolva con le "soft skills" votate l'11 gennaio 2022 che introducono le "competenze non cognitive, quali l'amicalità, la coscienziosità, la stabilità emotiva e l'apertura mentale, nel metodo didattico". Il progetto dei costituenti è ribaltato: si tratta ora di formattare non più di formare.**



COSTITUZIONE O AZIENDE? QUESTO È IL PROBLEMA

di **Renza Bertuzzi**

Molto importante, e come sempre preziosa, la ricognizione storica di Piero Morpurgo che ci riporta al dibattito dell'Assemblea costituente sulla funzione della scuola. I temi sembrano essere gli stessi di oggi, ma assai diverso lo stile politico e culturale dei parlamentari di allora. Anche allora, ma con termini di bel altro livello culturale e di sincero afflato politico, ci si interrogava se la scuola dovesse educare al pensiero critico o se dovesse anche preoccuparsi di orientare al lavoro. Se dovesse selezionare i migliori o no. Temi dibattuti in Parlamento e non, come accade oggi deciso nelle segrete stanze, su spinte lobbistiche.

Il dibattito è ancora presente. Il rapporto con il lavoro ha avuto un recente tragico epilogo con la morte di uno studente di 18 anni, morto in un incidente che si è verificato in un'azienda di Lauzacco (in provincia di Udine) mentre era al suo ultimo giorno di stage in un progetto di Alternanza Scuola-Lavoro.

Rino Di Meglio ha commentato sul suo profilo Facebook

Lo studente morto tragicamente ad Udine in un'azienda non è solo una vittima di un incidente sul lavoro.

La pratica dell'alternanza scuola lavoro va rivista. Non possiamo pensare di esporre i nostri studenti allo sfruttamento o peggio ad incidenti.

Lo studente friulano è morto lavorando gratis per maturare crediti formativi.

La Scuola è altro.

Cos'è l'alternanza scuola-lavoro?

Il sito del MIUR descrive così

L'Alternanza scuola-lavoro, obbligatoria per tutte le studentesse e gli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori, licei compresi, è una delle innovazioni più significative della legge 107 del 2015 (La Buona Scuola) in linea con il principio della scuola aperta.

Un cambiamento culturale per la costruzione di una via italiana al sistema duale, che riprende buone prassi europee, coniugandole con le specificità del tessuto produttivo ed il contesto socio-culturale italiano.

Una descrizione molto onesta, si può dire: la scuola guardi al tessuto produttivo. Non facciamo tanta filosofia.

Il nocciolo della questione è ancora questo: deve la scuola educare al pensiero critico, secondo i dettami della Costituzione o essere al servizio delle aziende?

In tutti questi anni molto polvere è stata sollevata, molta confusione ideologica si è fatta, molte decisioni sono state prese in modo occulto, come ormai procede la nostra sedicente democrazia. Decisioni che si sono stratificate dando origine ad un quadro nuovo preoccupante e pericoloso: la scuola ormai è altro rispetto ai voleri dei costituenti, bisogna prenderne atto e decidere se accettare lo scempio della Costituzione e adattarsi al nuovo che avanza o ribellarsi.

La Gilda degli insegnanti è nata su questo principio costituzionale e l'ha sempre difeso in ogni situazione sindacale, ma le condizioni dell'insegnare oggi sono talmente complicate e gravose che troppo spesso ci si deve occupare, l'Associazione e i docenti nelle scuole, di problemi contingenti che affollano le vite. Eppure, tralasciare il nodo di tutto: *a che serve la scuola* è un modo per assistere inerti al naufragio della nostra Costituzione.

Se gli insegnanti non si ribelleranno contro tutto ciò che è stato deciso e che questo giornale analizza regolarmente, grazie al contributo di persone che continuano a **voler vedere e capire**, potranno abbandonare l'idea di pretendere stipendi adeguati. La scuola delle aziende non ha bisogno dei docenti, che sostituirà con propri formatori. I docenti sono ormai degradati al ruolo delle vecchie zie che insegnano cos'è l'amore...

Siamo contenti di ciò? Crediamo che un sussulto di orgoglio sarebbe benefico per la dignità del corpo docente e per il futuro di questa istituzione.

"La scuola, organo centrale della democrazia, perché serve a risolvere quello che secondo noi è il problema centrale della democrazia: la formazione della classe dirigente. La formazione della classe dirigente, non solo nel senso di classe politica, di quella classe cioè che siede in Parlamento e discute e parla (e magari urla) che è al vertice degli organi più propriamente politici, ma anche classe dirigente nel senso culturale e tecnico: coloro che sono a capo delle officine e delle aziende, che insegnano, che scrivono, artisti, professionisti, poeti.

Questo è il problema della democrazia, la creazione di questa classe, la quale non deve essere una casta ereditaria, chiusa, una oligarchia, una chiesa, un clero, un ordine. No. Nel nostro pensiero di democrazia, la classe dirigente deve essere aperta e sempre rinnovata dall'afflusso verso l'alto degli elementi migliori di tutte le classi, di tutte le categorie. (Piero Calamandrei, Roma 11 febbraio 1950. Pubblicato in Scuola democratica, periodico di battaglia per una nuova scuola, Roma, iv, suppl. al n. 2 del 20 marzo 1950, pp. 1-5]

Partiamo da qui, da Piero Calamandrei, facciamo nostre queste splendide parole, difendiamo e aspettiamo con piè fermo che qualcuno abbia il coraggio di metterle in discussione.

⁷ G. Gonzi, Le donne costituenti: il contributo agli articoli sulla scuola e sull'istruzione, in "Rivista di Politica, Educazione e Storia", 13 (2019) pp. 41-60.

⁸ <https://www.roars.it/online/insegnare-le-soft-skills-e-legge-rieduciamo-la-gioventu-da-un-punto-di-vista-fisico-e-morale/>